Anno XXX—Numero 41- 18 MAGGIO 2020

WIGWAM NEWS

Speciale Progetto "Comunità Solidali e Sostenibili"

Attività realizzata col contributo della Regione Veneto con risorse del Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Art. 72 D. LGS. 117/17 – Anno 2019

Comunità Locale del Comune di Arzergrande (Pd)

AI BOSCHETTI DI ARZERGRANDE PESCAR NEL FOSSO COE CORONEE

Imparare il gioco (e il lavoro) di squadra, in maniera spontanea, da se
Si pianificava e lavorava insieme, si divideva e ...le si buscava insieme

Paolo Ferretto
Nonno di Arzergrande (Pd)

Il progresso ha portato tanti benefici ma io vorrei veder tagliato un albero quando da un'altra parte ne vengono piantati due; vorrei vedere l'amore per i nostri amici fossi che ci garantirebbero meno

La Wigwam Local Community Saccisica (Italy)

La zona di Arzergrande in cui abito ed anche, dove sono nato nel 1946, era chiamata *i boschetti*, ed era limitrofa alle *Creare*. E' un posto dove ancora oggi resistono molti fossi; ciascuno aveva un nome: *ea larga*, e poi *el fosso de meso*, ecc. Era un modo per capire subito di quale fosso si parlasse.

Quasi sempre i fossi nel loro percorso delimitavano un podere da un altro, infatti non erano mai lineari, seguivano il confine delle diverse proprietà di signori della zona, che davano in affitto porzioni di terreno ai contadini.

Quasi sempre ogni fosso aveva una sponda di un proprietario e l' altra di un altro. Si diceva: *no stare saltar deà de el fosso* che, per estensione, significava di non andar in proprietà altrui. E quindi anche, la stessa battuta, era usata col significato di: "fatti gli affari tuoi", "non ti intromettere". In poche parole significava sta al posto tuo e comportati bene.

Ora vi voglio raccontare una storiella che risale agli anni cinquantasessanta del 1900. Eravamo un gruppo di ragazzetti, quasi tutti coetanei, molto uniti tra noi.

Programmavamo spesso, giochi e brevi escursioni e, fra le tante attività una era *seccare* i fossi.

Già e perché? Per poter catturare i pesci: tinche e pesci gatto in particolare. Al tempo l'acqua non era inquinata e abbondava di vita.

Come? Si costruivano piccole dighe trasversali al fosso: la prima nel punto in cui veniva deciso di iniziare a prosciugare un tratto scelto perché giudicato ben popolato di pesci, la seconda a trenta metri circa dalla prima. Fatto questo ci si immergeva nell'acqua all'interno delle due *coronee* (piccole dighe). Due ragazzi si mettevano vicino alla prima sponda e gli altri due vicino alla seconda.

Con l'ausilio di pale, secchi, vasi e qualsiasi altro oggetto idoneo come contenitore, si cominciava a buttare l'acqua oltre le dighe (immaginate lo sforzo!) finchè il tratto veniva prosciugato. I pesci privi di acqua diventavano facile preda. Si procedeva alla costruzione di un'altra diga e nello stesso modo prosciugavamo il secondo tratto e così via.

La Tinca è un pesce d'acqua dolce appartenente alla famiglia dei Cyprinidae

Alla fine del percorso e dell' attività di pesca si doveva assolutamente risistemare le sponde del

WIGWAM® NEWS Newsletter of the Wigwam® - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it

fosso demolendo le dighe e riponendo la terra usata per la loro costruzione al suo originario posto, nel miglior modo possibile per noi ragazzi.

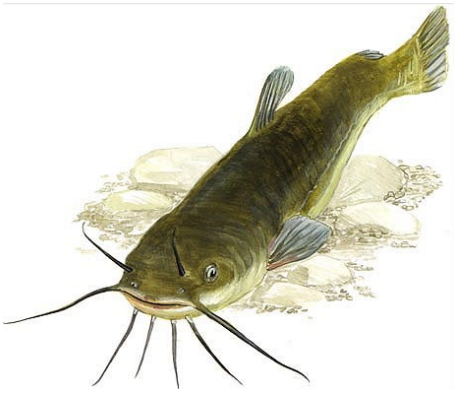
Era difficilissimo non **lasciar tracce quindi, spesso, venivamo rimproverati dai proprietari, anzi dai fittavoli, in modo molto deciso. Naturalmente per noi era una semplice "lavata di capo" del momento ed eravamo pronti a ripetere l'operazione non appena ve ne fossa stata la possibilità.**

Tornavamo a casa sempre molto stanchi ma felici, con tutti i nostri arnesi da lavoro utilizzati ed il pescato, ripartito rigorosamente in parti uguali.

Oggi provo gioia nel ricordare questi momenti di gioco e socialità che hanno caratterizzato la mia infanzia ma anche tanta amarezza nel constatare che i fossi sono considerati spesso un ostacolo, un danno. E allora si eliminano, non si curano, si tombinano e contemporaneamente si tagliano gli alberi che per secoli sono stati fonte di energia nei vari focolari, dimora per gli uccelli, ossigeno per tutti noi.

E' chiaro che ognuno avrà le sue buone ragioni, che il progresso ha portato tanti benefici ma io vorrei veder tagliato un albero quando da un'altra parte ne vengono piantati due; vorrei vedere l'amore per i nostri amici fossi che ci garantirebbero meno esondazioni.

Potrei continuare a lungo… ma potrebbe sembrare polemica, invece si tratta soltanto di tanta nostalgia



Il pesce gatto o pesce gatto nero (Ameiurus melas), è un pesce d'acqua dolce appartenente alla famiglia Ictaluridae. Era frequentissimo nei fossi e stagni melmosi.

La piccola Giulia Dezuanni (9 anni) di Arzergrande (Pd) e la sua opera: Il Fosso e le carote